

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuante la domenica e lo Festo anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 30 all'anno; lire 10 per un semestre; lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese di studio.

Un numero separato cent. 10, periodico cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 10 GENNAIO

Noi non vediamo da nessuna parte che stia per colmarsi l'abisso che separa l'Assemblea di Parigi. La tinta del signor Vautrain che a Parigi è considerata sbiadita, a Versailles è ritenuta come una delle più cariche. L'elezione di Parigi è stata una sconfitta per socialismo, ma un trionfo per principio repubblicano, ed è ciò che non suona bene all'orecchio dell'Assemblea. Parigi quindi non è ritornata nelle sue grazie colla esclusione di Hugo, per il quale poi, circostanza aggravante, hanno votato 93 mila elettori. D'altra parte la stessa Assemblea si rende sempre più antipatica ai parigini, con le sue tendenze retrogradi. Abbiamo già detto quale sia la Commissione che deve riferire intorno al progetto di legge per l'istruzione gratuita ed obbligatoria. I commissari sono ultramontani e oscurantisti. I liberali ne sono afflitti. Il *Siecle* si sente umiliato ed arrossisce. *Siecle* e *Temps* ricordano i voti concordi emessi dai Consigli generali dei dipartimenti in favore dell'istruzione obbligatoria, ed i bei programmi di rigenerazione nazionale pubblicati dopo la guerra. « Con quanto calore il nostro paese, scrive il *Temps*, riconosceva allora la sua inferiorità, malediva la sua ignoranza, si proponeva di riparare al tempo perduto e di riprendere il suo posto fra popoli più civili, più illuminati, più colti! Chi ci avrebbe detto, in quei giorni di lutto e di risveglio, che quei proponenti sarebbero andati a finire in codesti scrupoli sull'istruzione obbligatoria? »

Oggi il telegiro ci annuncia che Arnim presentò a Thiers le sue credenziali come ambasciatore della Germania. Il nuovo inviato, conversando col capo della Répubblica, confermò che i sentimenti espressi nella lettera del 10 gennaio verso Thiers e la Francia erano quelli del suo Governo. Pare che ciò sia confermato anche da un dispaccio dell'ambasciatore francese a Berlino, signor di Goutant-Biron, il quale, secondo la *Patrie*, avrebbe spedito al suo Governo un dispaccio per constatare che a Berlino prevale ora un certo spirito di moderazione verso la Francia. Ciò dovrebbe indurre la Francia a pensare seriamente a sé stessa, e ad approfittare di questo spirito conciliatore della Germania, per darci all'opera della propria rigenerazione. Il signor Picard, secondo un dispaccio odierno, invitò i deputati del centro sinistro a prender l'iniziativa di una proposta tendente ad uscire dal provvisorio ed a costituire un Governo. Ma colto spirito prevalente nell'attuale Assemblea è oggi credibile che possa venire appoggiata una proposta utile veramente al paese?

Il Soir pretende che fra Bismarck e il partito liberale del Belgio passino adesso delle segrete intelligenze, allo scopo, per parte dei liberali, di rafforzare il potere, e per parte di Bismarck di ottenere la prussificazione del Belgio mediante l'opera dei liberali medesimi. Bismarck, dice il Soir, cerca di prevenire, co' suoi maneggi del Belgio, gli effetti di unainevitabile alleanza tra la Francia e la Russia. Ecco perchè il signor di Bismarck desidera prussificare il Belgio, e soprattutto che il sistema prussiano sia introdotto nel suo ordinamento militare. Quando il Belgio abbia il servizio obbligatorio nelle sue leggi, potrà mettere in ordine di battaglia 200,000 combattenti, quali, nel pensiero del cancelliere tedesco, sono destinati a servire di barriera tra la Francia e la Russia il giorno del conflitto russo-tedesco. Ecco il segreto dell'alleanza tra il principe e il signor Frère-Orban, e perchè i radicali belgi siano diventati prussiani. Tutto questo ha assai del fantastico: e noi non abbiamo accennato se non per mostrare in quel ordine di idee o piuttosto di illusioni si teuva sempre una parte della stampa francese.

La Gazzetta d'Italia riceve da Berlino una lettera nella quale leggiamo che la questione socialista ha occupato di recente quel Consiglio dei ministri. Il conte d'Ienpitz, ha chiamato a convegno diversi deputati progressisti, fra gli altri il signor Schultz-Delitzsch, conosciuto per l'istituzione delle banche popolari che portano il suo nome, e mentre si è consentito di studiare tutti i mezzi per migliorare le condizioni delle classi operaie, si è dall'altra parte deciso di adottare serie misure repressive contro i motori delle coalizioni e degli scioperi. La necessità di provvedere all'opera è evidente. A Berlino la cosa può farsi grave in avvenire, perchè lo sviluppo credibile del commercio vi fa affluire masse considerevoli di abitanti da tutte le provincie, come ultimo censimento ha provato.

L'Avvisatore russo pubblica un rescritto sovrano, il quale viene ordinata la leva del prossimo anno. Ma deve aver luogo nell'epoca fra il 15 gennaio il 15 febbraio venturo, e comprendere sei uomini in ogni mille. La Russische Welt, conosciuta nei circoli militari come un foglio dell'opposizione, fa le supposizioni allarmanti sopra quell'ordinanza. Dice fra altro che una leva così rilevante vedrà necessaria dal rinforzo della Germania. E po-

raltro a ricordarsi che già da lungo tempo fu annunciato che a motivo della riforma dell'esercito si rendeva necessaria una forte coscrizione, e si accennò anzi alle probabilità di levar sei uomini su mille. Come è notorio da quel tempo la Germania e l'Austria per ottenere la nuova organizzazione dell'esercito fecero pure delle straordinarie leve.

Da un carteggio che la *Perseveranza* riceve da Costantinopoli pare che il Sultano, come già il Viceré d'Egitto, voglia introdurre nelle prismatiche dell'Impero la successione diretta. Ciò che lo fa credere è il vedere il principe ereditario, figlio d'Abdul-Megid, uomo sui trent'anni, passeggiare per la città e poi soffiorghi, come un mortale, qualunque, intanto che il figlio del Sultano, ragazzaccio tra i quattordici e i quindici anni, è presidente del Consiglio di guerra del primo corpo d'esercito, della guardia imperiale, e si reca al suo ufficio in carrozza da quattro cavalli con numero seguito. Questo contrasto tra il successore in petto del trono e quello, il solo finora legittimo, desta un senso di dispetto in un paese, dove le leggi delle prosodia latine del *derkata patris* passano per dogma.

La Camera greca fu sciolta per decreto reale. Crisi ministeriali e scioglimento di Camere, ecco tutto ciò di cui si compone la storia della Grecia contemporanea.

## LE NUOVE OSCILLAZIONI IN AUSTRIA

## Nostra corrispondenza

Dal confine austriaco 10 gennaio

Le Commissioni delle due Camere di Vienna stanno manipolando la risposta all'indirizzo, ma c'è tuttora molta incertezza nel partito centralista circa al modo di rispondere sopra ai punti più essenziali. Il discorso della corona pare più che non è realmente reciso. Promette di accordare una speciale autonomia alla Gallizia; ma quale sarà? Sarà quale la chiesa la Dieta, o meno? Sarà assoluta, o condizionata? Si verranno in conseguenza le elezioni dirette? E non è questa già una riforma alla Costituzione, per la quale ci vorranno i due terzi dei membri del Reichsrath? E ci saranno questi? È ben vero, che gli Sloveni pagonodisposti a tornare al Reichsrath; ma ci verranno poi gli Cechi? Lo stesso ministero Auersperg rimette ad altro momento questa riforma delle elezioni dirette; ma il partito centralista vorrebbe ottenerla dai Polacchi prima di concedere ad essi un'autonomia qualsiasi. Adunque siamo sempre sulla disidenza reciproca e sul principio di nuove trattative, che non si sa dove possono andare a finire. Poi gli Sloveni si potrebbero forse trascurare, ma gli Cechi sono un boccon grosso. Se si vogliono accontentare i Polacchi, non si vorrà lasciare insolita la questione della Boemia. Il feudalismo boemo è ora irritato col Governo; ed esso è potente e spera ancora che si torni all'assolutismo mascherato. È notevole che la partigianeria si estende anche all'alto clero; poichè, mentre Rauscher arcivescovo di Vienna è centralista, Schwarzenberg arcivescovo di Praga è federalista.

Gli Cechi, vedendo che si tenta d'isolarli col Paccettare i Polacchi, tornano ai loro amori colla Russia, assieme coi Ruteni. Intanto la Russia fa una propaganda ortodossa e cerca di condurre alla propria chiesa cattolica-orientale quelli della chiesa romana, che non ammettono l'infallibilità personale del papa. Come molti dei vecchi cattolici tedeschi, anche gli Cechi sono ora portati a cercare questa unione. La Russia fa anche balenare agli occhi dei Polacchi qualche concessione per disturbare quelle dell'Austria. Sono voci che si sparano, ma ciò non è a caso. Esse manifestano ad ogni modo la intenzione di non dar tregua all'Austria ne' suoi tentativi di ricomponimento.

Altra volta i centralisti si mostreranno disposti a lasciar fuori dal Reichsrath non soltanto i Galliziani, ma anche i Dalmati, i quali ricongiunti ai Croati, avrebbero contrabiliato i Magiari nel Regno di Ungheria. Allora si sarebbero sentiti in caso di opprimerne Cechi, Sloveni ed Italiani, giacchè i Tedeschi avrebbero formato la maggioranza. Qualche promessa in questo senso deve essere corsa; poichè si torna a mettere in campo la Dalmazia, dove i nazionali domandano questa unione coi Croati, alla quale però non si prestano volontieri gli autonomisti. La Dalmazia è un imbarazzo non lieve anch'essa per i centralisti della Cisalpina. La Dalmazia è un paese staccato, il quale geograficamente apparterrebbe piuttosto al gruppo orientale dell'Impero austro-ungarico. Ma appunto la Dalmazia è quella che dà il maggior nerbo di marinai alla navigazione della Cisalpina stessa. Di più la Dalmazia unita al Regno di Ungheria, accresce l'importanza di questo a confronto della Cisalpina. Inoltre la Dalmazia non è che il litorale marittimo

della Erzegovina, della Bosnia e delle altre Province turche, delle quali si vagheggierebbe l'annessione nel caso che l'Impero ottomano si sciogliesse. Lo stesso partito nazionale della Dalmazia desidera la unione colla Croazia per potere assieme con più efficacia agire sopra i paesi slavi vicini della Turchia, i quali, sottraendosi una volta, come sperano, al giogo ottomano, vorrebbero ad unirsi volontieri alla Dalmazia, che dal mare dà sfogo al loro commercio, e più lo darebbe quando da Spalato una strada ferrata attraversasse quelle contrade. A questa idea del possibile nell'avvenire non possono facilmente rinunciare né a Vienna, né a Pest, poichè, non assicurandola, si preparerebbe un altro fatto, il quale potrebbe avere conseguenze peggiori per l'esistenza dell'Impero austro-ungarico.

Quest'altro fatto dipende dalla Serbia semindipendente, la quale, per quanto sia piccola, fa molti progressi in popolazione ed in civiltà, ed esercita una attrazione sugli Slavi vicini, massimamente su quelli della Turchia. Ora l'Impero austro-ungarico, o deve attrarre a sé gli Slavi rimanenti della Turchia mediante la Croazia e la Dalmazia, o deve lasciarli subire l'attrazione della Serbia, la quale, accresciuta che fosse, formerebbe il nucleo della Slavia meridionale, che fu già patteggiata nelle convenziole slave di Lubiana e di Agram.

La Russia, ammesso che fosse sincera nelle sue recenti proteste di non mirare al panslavismo come dominio diretto di tutte le stirpi slave, per il fatto vuole esercitare ed esercita il suo protettorato sugli Slavi dei due imperi cotanto sconnessi a fini vicini. A lei ne viene già una maggiore potenza dall'indebolimento altri. Anche unendo gli Slavi austriaci e turchi sarebbe per lei un mezzo d'indebolire tanto la Turchia nella sua parte occidentale, da fare da padrona al basso Danubio e sul Mar Nero, del quale aspira a formare un *mare clausum*. Adunque ciò che fosse sottratto ai due vicini, anche se non fosse aggiunto a lei stessa, le darebbe agevolezza di proseguire ne' suoi disegni, i quali mirano niente meno che ad attrarre dal Caspio e dal Mar Nero congiunti una gran parte del traffico orientale sopra il suo territorio. Poi la Russia, sa giovarsi costantemente e della lingua e della religione per i suoi scopi di predominio.

L'epoca del federalismo di Hohenwart aveva agitato i Croati; e sebbene fosse soppressa sul nascere la somossa di Kvaternik e compagni, restò tra i nazionali di colà una viva opposizione. A Pest per attutirla si promise di ascoltare i lagni dei Croati e di concedere loro qualche maggiore autonomia. Ci sono stati dei discorsi; ma non si è ancora nulla concluso. Anzi sembra che il ministero di Pest inclini ora alla severità, come quello di Vienna. Le due stirpi dominanti, la tedesca e la magiara, si accordano in questo. Ma pure l'ultima specialmente dovrebbe pensarsi. I Tedeschi dell'Austria hanno sempre il secondo fine di unirsi alla Germania, la quale avrebbe potenza di dominare e germanizzare i paesi di razza mista; ma i Magiari si trovano isolati, e devono quindi piuttosto pensare a trovare un modo di conciliazione colle nazionalità vicine. Kosuth, e l'estrema sinistra della Dieta di Pest intravedono meglio l'avvenire; se i politici della scuola Deak-Andrassy sanno abbastanza bene bilanciarsi col dualismo nel presente.

I Magiari, appunto perchè sono pochi, ma posseggono tuttavia maggiore cultura dei loro vicini, sono fatti per guidare, associanole a sé, le altre nazionalità, che si trovano tra i due Imperi germanico e slavo. Essi possono associare a sé Polacchi, Rumeni, Cechi, Slavi meridionali ed Italiani della Dalmazia e del Quarnero colle autonome nazionali e provinciali, col governo di sé accordato a tutte le stirpi; e ciò senza rompere i vincoli attuali delle due parti dell'Impero.

I Tedeschi dell'Austria poi, se vogliono essere veramente liberali, non possono essere centralisti ed opprimere le altre nazionalità. Essi vedono di avere dovuto patteggiare coi Magiari. Ora sono disposti a patteggiare, sebbene più per necessità che per altro, coi Polacchi. Ebbene, non credono essi che appunto ora, avendo il potere in mano, sia il momento opportuno per venire agli accordi con queste nazionalità, ed anche colle minori più disposte ad accettarsi di meno? Volere, o no, le altre nazionalità della Cisalpina formano la maggioranza. Ora, se queste vanno d'accordo, o possono imporre il sistema delle autonomie nazionali, confederate nella unità, o non potendo godere la libertà dei tedeschi, riconducono questi ultimi a subire l'assolutismo. Nessun oppressore degli altri può mai essere libero; ed i liberali centralisti hanno provato quali libertà portò a loro medesimi lo stato d'assolto col quale credevo di poter governare gli altri popoli. È loro in parte la colpa, se certe nazionalità più rozze si lasciarono andare a far lega coi feudali e coi clericali; ciòché non fecero di certo gli Italiani del Trentino e del Litorale, che resistettero anzi al clericalismo dei Tedeschi del Tirolo e degli Sloveni. I liberali avranno il sopra-

vento dovunque, se i Tedeschi cesseranno di essere centralisti e propongono essi medesimi una più larga autonomia delle nazionalità, che equivale alla pace interna. La guerra interna invece condurrà alla dissoluzione dell'Impero.

Farà d'opere provvedere alle leggi confessionali, dacchè il concordato fu annullato, ed anche per questo hanno bisogno di concorrere tutti i liberali. Anche in Austria come in Baviera il clericalismo si attacherà ad agitare quelle popolazioni.

È notevole il fatto del dottor teologo e storico prof. Frohschammer, il quale scomunicato del suo vescovo, gli dimostrò che scomunicato è anche lui. Scomunicati furono in altri tempi, da papi certamente secondo il nuovo dogma dell'infallibilità papale, coloro che sostenevano il sistema astronomico Copernicano contro il tolemaico; o quelli che non condivisano l'usura. Ora nessun uomo di buon senso, sia pure vescovo, cardinale, o papa, non è chi non abbia accettato il principio della scienza. Andato a domandare al padre Séchit: In quanto all'usura, Pio IX ha preso danari a prestito ad usura più volte. Ed a quale? Anch'egli è finito scomunicato da uno infallibile prima di lui. Peggio un paese, e quindi infallibile. Onorio fu scomunicato dal Concilio di Costantinopoli come eretico, e questo eretico viene ad essere ristabilito nella sua infallibilità dal Concilio del Vaticano. Adunque quest'ultimo Concilio, inventore del nuovo dogma, scomunica retroattivamente anche il Concilio di Costantinopoli. Fra tanti papi e Concilii infallibili e scomunicati, c'è posto anche per il prof. Frohschammer, il quale alla sua volta scomunica il suo vescovo. Ormai scomunicati sono tutti. Questi eccessi fanno sì che ognuno si ritiri nella sua coscienza di Cristiano e di uomo.

Però tutti questi disegni fanno più effetto in Austria ed in Germania che non in Italia; sono una delle complicazioni contemporanee da tenerci a calcolo anche essi.

## ELEZIONE DEL DEPUTATO

## COLLEGIO DI TOLMEZZO

Abbiamo detto ieri che gli elettori del Collegio di Tolmezzo, dopo avere ripetutamente confermato il loro voto al degnissimo rappresentante Comm. Giuseppe Giacomelli, trovarsi costretti a cercargli un successore, stante l'alto ufficio cui egli occupa nel Ministero delle finanze, incompatibile colla deputazione, e che alcuni elettori avevano gettato gli occhi sul Cav. Giacomo Collotta, come quegli che, mentre aveva lasciato buona fama di sé nel Parlamento, era poi anche atto a propagnare validamente gli interessi speciali del Veneto e del Collegio.

Anzi questa seconda parte egli l'aveva già fatta, allorquando in qualità di membro dei tre Congressi delle Camere di Commercio aveva cooperato al voto ch'esse diedero in favore della ferrovia pontebbana, sulla quale scrisse una bella memoria come relatore di una Commissione del Consiglio provinciale di Venezia, del quale fa parte.

Ora la notizia dataci della candidatura del Collotta da alcuni elettori di quel Collegio ci viene confermata da altri e da lui medesimo con alcune brevi e schiette parole cui egli invia ad essi.

E una fortuna l'avere un candidato i cui precedenti politici sieno tali da avere già dato prove co' suoi atti di saper combinare gli interessi generali coi locali, e di poter congiungere in sé le qualità di presidente friulano e di Consigliere comunale e provinciale di Venezia e di scrittore di cose economiche e civili. Noi quindi non facciamo raccomandazioni a chi ha già saputo fare tale scelta.

Bensì desidereremmo, che la stagione non fosse pretesto ad alcuno di astenersi dal portare il proprio voto alle urne. La civiltà ed il patriottismo delle popolazioni sogliensi misurare dalla prontezza colla quale esse esercitano i doveri ed i diritti della libertà.

Grave compito è quello che s'aspetta ora al Parlamento a Roma, ed è di ordinare stolidamente ogni ramo della pubblica Amministrazione, e di aprire tutte le vie alla pubblica e privata attività per il prosperamento del paese. Gli elettori accorrendo premurosamente alle urne mostreranno di conoscere anch'essi questo compito e di saper dare col loro voto al proprio rappresentante la maggiore possibile autorità ad adempierlo.

Accorrono adunque i Carnici a dare il loro voto al cav. Giacomo Collotta.

## INSEGNAZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantisce.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

**Agli Elettori del Collegio di Tolmezzo.**

Poichè apprendo che la mia candidatura venne accolta con favore da taluno di Voi, mi presento con maggior fiducia al Collegio e gli chiedo l'onore di esser eletto suo deputato al Parlamento nazionale, dove sedetti nelle due precedenti legislature.

I programmi elettorali, quando sono fatti col solo intento di guadagnare i voti degli elettori, mi parvero sempre opera vana, e vanissime poi le promesse di chi ha la coscienza della gravità del mandato e la volontà di adempierlo secondo le proprie forze e le proprie attitudini.

Per buona sorte alcuni essenziali vostri interessi stanno intimamente connessi con gli interessi generali della nazione; e quindi mi sarà dato propugnarli con grande libertà e con non minore costanza.

All'Italia, compiuto ormai il suo edifizio politico, non rimane ormai che di energicamente difenderlo e di eseguire lealmente i patti che ha a se medesima imposti; ma dee nel tempo stesso riordinare, senza fretta ma con perseverante lavoro, la sua interna amministrazione e riformare con giustizia e con sapienza il sistema tributario, che a me pare difettosissimo.

Proclamatrice del principio della libertà della Chiesa nella libertà dello Stato, l'Italia ha tracciata già la via alle altre nazioni, e se potrà, come può e deve, dare uguali splendidi esempi nell'ordine amministrativo e nell'ordine economico, aquisterà nuovi titoli allo antico e merito nome di terra dei precursori.

Io seguirò il Governo e quei ministri che sapranno e vorranno raggiungere codesti altissimi scopi.

Accordandomi poi il vostro voto io spero che non avrete a pentirvene mai.

Torre di Zuino 10 gennaio 1872.

Giacomo Collotta.

**Il N. 641 (Serie 2<sup>a</sup>) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:**

**VITTORIO EMANUELE**

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63 e 64 della legge elettorale politica del 17 dicembre 1860, n. 4313, che stabiliscono che gli elettori convergono nel luogo del distretto elettorale o di amministrativo che il Re stabilisce, e che i collegi elettorali si intendono divisi in altrettante sezioni quanti sono i mandamenti che lo compongono;

Veduta la legge del 26 marzo 1871, n. 129 (Serie 2<sup>a</sup>), con la quale il Governo del Re fu autorizzato a fare le disposizioni transitorie e quelle altre che fossero necessarie per la completa attuazione dei codici e delle leggi estese alle provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, n. 3841;

Veduto il Nostro decreto del 3 luglio 1871, n. 335 (Serie 2<sup>a</sup>), col quale si determinarono il numero, le sedi e le circoscrizioni territoriali dei circoli per le Corti di assise, dei tribunali civili e corrieriali, del tribunale di commercio, delle prefetture e delle prefetture urbane nelle anzidette provincie di Venezia e di Mantova;

Veduta l'annessa tabella A, da cui appare che il collegio elettorale di Tolmezzo, n. 469 è composto di tre mandamenti, cioè di Tolmezzo, di Ampezzo e di Moggio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, ed in esecuzione di dette disposizioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il collegio di Tolmezzo è diviso in tre sezioni, di Tolmezzo, di Ampezzo e di Moggio, ferma rimanendo la sezione principale di Tolmezzo.

Art. 2. Ciascuna di dette sezioni è composta degli elettori dei Comuni che costituiscono il rispettivo mandamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 7 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

**Documenti governativi.**

Circa l'obbligo e i termini per la registrazione dei contratti di affitto, mezzeria e colonia furono proposti alcuni dubbi, a cui risponde la Circolare Ministeriale (Direzione del Demanio) 6 dicembre 1871, che crediamo opportuno pubblicare:

A risoluzione di alcuni dubbi proposti da parecchi Municipi ed Uffici delle Province Venete e di Mantova circa l'obbligo ed i termini per la registrazione dei contratti di affitto e mezzeria e colonia, il sottoscritto reputa opportuno di dare la opportuna spiegazione.

Per l'art. 151 del decreto legislativo sul sul Registro del 14 luglio 1866 N. 3121 gli affitti di stabili stipulati in iscritto anteriormente al 1<sup>o</sup> settembre 1871 sono esenti da registrazione, e dal pagamento della relativa tassa per tutta la durata originalmente convenuta, qualora sieno state corrisposte

le tasse stabilite per tali contratti dalla legge anteriore.

Continuano parimenti ad andare esenti per tutta la durata originalmente stabilita gli affitti verbali che hanno avuto principio di esecuzione avanti il 1<sup>o</sup> settembre 1871.

I contratti d'affitto posteriori al 31 agosto 1871 sono soggetti a Registro entro 20 giorni, dalla data dell'atto quando risultano da scrittura, o dal giorno in cui ebbero principio di esecuzione se convenuti verbalmente.

Le riconduzioni o rinnovazioni d'affitto anterioresi al 1<sup>o</sup> settembre 1871 debbono essere denunciato e sottoposte alla tassa di Registro entro 20 giorni della loro data se convenuto per iscritto, o dal giorno in cui ebbero principio se convenuto verbalmente.

Rispetto agli affitti convenuti sotto l'influenza del ricordato Decreto legislativo, ai quali, o per la loro durata, o per il canone fissato o per la natura dei beni che ne sono l'oggetto, possano essere applicabili le esenzioni accordate all'art. 130 del Decreto medesimo, sono da osservarsi le norme stabilite con la risoluzione di quesito N. 105 inserita a pagina 544 del vol IX della collezione.

Sono esenti da registrazione i contratti verbali di terzaria e quelli parimenti verbali di mezzaria quando non sieno basati sulle regole ordinarie delle locazioni, ma abbiano per oggetto la divisione dei prodotti con la comunanza dei rischi senza determinate corresponsioni in generi o derrate.

Avendo poi taluni degli anzidetti Municipi chiesto in partempo un prolungamento dei termini stabiliti dalla legge onde regolarizzare, senza conseguenza penale, nei rapporti del Registro i loro contratti d'affitto, il sottoscritto crede altresì di dover dichiarare che non è in facoltà del potere esecutivo di assecondare una sola domanda.

Diguisachè gli affitti convenuti in iscritto anteriormente al 1<sup>o</sup> settembre 1871, per i quali non fossero state corrisposte le tasse stabilite dalle precedenti leggi, neppure nel termine richiamato nell'art. II del R. Decreto 27 luglio 1871 N. 379, debbono essere sottoposti al pagamento delle tasse e delle pene pecuniarie portate dal Decreto legislativo del 14 luglio 1866.

Il Direttore Generale

**ITALIA**

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Al Vaticano i ricevimenti minacciano di non sìuire mai più. In occasione dell'Epifania parecchie dozzine di persone più o meno illustri si recarono a visitare il Santo Padre, il quale anche in questa circostanza abbondò di discorsi. Questa mattina poi ebbe luogo l'annunciata presentazione dei bambini, della quale vi parlii in un'ultima mia, commemorando le imprope fatiche della Società per gli interessi cattolici.

La cerimonia però riesci meschissima, tanto più che i ragazzi non poterono essere introdotti tutti in una volta. L'adolescenza aristocratica ha voluto avere la preminenza, e protestò che, nemmeno col tributare i suoi omaggi al Vicario di Cristo, avrebbe fatto causa comune coi piebei. I trasteverini perciò dovettero attendere alla porta, che i più ricchi di loro fossero esiti; dove se n'è mai andato lo spirito democratico della Chiesa? Il papa mostrò di accogliere con soddisfazione queste dimostrazioni di affetto, e ringraziò i piccoli visitatori della loro fedeltà alla Santa Sede, e poteva aggiungere al potere temporale. Si può immaginare qualche cosa di più strano, del capo dei cattolici, che discorre di politica e di Santa Sede con dei ragazzi di sette anni?

La salute della principessa Margherita è grandemente migliorata, sebbene non le sia ancora consentito di uscire di camera. Mi si assicura inoltre che l'indisposizione è tanto leggera, che sinora non s'è voluto consultare alcun medico.

Non si sa ancora chi possa essere destinato a pignare il posto del defunto cav. Doeniges a capo della legazione bavarese presso il Re d'Italia. Pare che a Monaco sieno molto imbarazzati per questa scelta, e vi ha perfino chi dice, che il conte di Taufkirchen, attualmente ministro di Baviera presso la Santa Sede, possa essere destinato, senza cangiar residenza, a rappresentare il suo governo presso il Re d'Italia.

Sarebbe un caso abbastanza singolare e curioso: pure è improbabile, ma non è impossibile, soprattutto qualora si rifletta che le relazioni fra la Santa Sede e la Baviera sono attualmente assai poco cordiali.

**ESTERO**

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Molti detenuti per i fatti della Comune vengono posti in libertà, ma contemporaneamente vengono fatti molti arresti, ed alcuni di questi sono veramente assurdi. Nessuna polizia ha mai commesso errori più madornali. Voglio narrarvene uno — *ab uno discit omnes*.

Un certo Matuszewicz, ufficiale nell'esercito francese, prese partito per la Comune. Quando le truppe entrarono in Parigi si arrestò un suo omonimo, dentista, che non era parente del primo e neanche lo conosceva di vista. Poco mancò che fosse fucilato. Otto giorni dopo, fu scoperto in un nascondiglio il Matuszewicz comunista, e quattro mesi dopo fu posto in libertà il Matuszewicz dentista con mille scuse, sicché credeva essere ormai libero da ogni

molestia. Ebbene avant' ieri si entra in casa sua: — Siete l'ufficiale fuggito dal campo di Satory? gli si domanda.

Egli dimostra che questa è la seconda edizione d'un errore già commesso altra volta dalla polizia, e credo che tutto sia terminato. Signor no; stamane lo si arresta di nuovo affinché palesi dove è nascosto il suo omonimo ch'egli non ha mai veduto. Fra un mese sarà restituito in libertà con nuovo scuse, ma chi gli restituirà la sua pace turbata e fors' anche la sua salute perduta?

Questo modo di procedere a casaccio è ben disprezzabile. Nel mese di maggio vi furono otto giorni, durante i quali la vita d'ognuno dipendeva dal capriccio d'un sottotenente; ora la libertà d'un cittadino dipende dal capriccio d'un inficio impiegato di polizia, il qual capriccio, per ciò che riguarda gli stranieri, è aggravato da una colossale ignoranza, giacchè se un Durand fugge da Satory non si arresteranno tutti i Durand che sono in Francia per ritrovare il fuggiasco, ma se fugge un Matuszewicz tutti gli altri Matuszewicz vanno in prigione!

Questo modo di procedere a casaccio è ben disprezzabile. Nel mese di maggio vi furono otto giorni, durante i quali la vita d'ognuno dipendeva dal capriccio d'un sottotenente; ora la libertà d'un cittadino dipende dal capriccio d'un inficio impiegato di polizia, il qual capriccio, per ciò che riguarda gli stranieri, è aggravato da una colossale ignoranza, giacchè se un Durand fugge da Satory non si arresteranno tutti i Durand che sono in Francia per ritrovare il fuggiasco, ma se fugge un Matuszewicz tutti gli altri Matuszewicz vanno in prigione!

**CRONACA URBANA-PROVINCIALE****ATTI  
della Deputazione Provinciale  
del Friuli**

*Seduta del giorno 8 gennaio 1872.*

N. 4384. Venne disposto il pagamento di L. 4625 al Direttore dell'Istituto Tecnico locale sig. Misani Massimo, onde possa far fronte alle spese della corrente supplentile scientifica durante il 1<sup>o</sup> trimestre a. c.

N. 4383. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute in L. 160 dalla Direzione delle scuole magistrali per sopperire alle spese di cancelleria e combustibile sostenute nell'anno scolastico 1870-71.

N. 3593. Venne deliberato di non assumere la spesa per maniaco Traognoni Giuseppe accolto nel manicomio di S. Servolo in Venezia, perchè non essendo il detto individuo mentecatto al grado da riuscire pericoloso, né a se, né agli altri, non può tenersi a carico della Provincia.

N. 4348. Essendosi sensibilmente aumentato il numero delle alunne interne ed esterne del Collegio Provinciale Uccellis;

Visto che la Direzione del Collegio domanda che venga per ciò effettuata la fornitura di N. 6 sedie che si rendono assolutamente indispensabili;

Riconosciuta la necessità ed urgenza del reclamato provvedimento;

Visto l'art. 17 dello Statuto del Collegio che demanda alla Deputazione Provinciale l'incarico dell'attuazione del Collegio stesso;

Visto che nel bilancio dell'anno corrente si ha un fondo disponibile figurante fra i residui per far fronte all'accennata spesa;

La Deputazione Provinciale delibera di far luogo al chiesto provvedimento, e ne diede corrispondente incarico al proprio Ufficio Tecnico.

N. 48. Venne definitivamente approvato il contratto 23 dicembre p. p. stipulato colli signori nob. Pera Antonio e dottor Luigi pei locali ad uso di caserma dei Reali Carabinieri stazionati in Pordenone, portante l'anno canone a carico della Provincia di L. 2175, essendosi riscontrato il detto contratto esteso in conformità alle condizioni prestabilite colla deputatizia deliberazione 6 novembre p. N. 3723.

N. 4432. Venne messo a disposizione del segretario economico del Collegio Provinciale Uccellis un altro fondo di scorta di L. 300: per le spese minore giornaliere, salva produzione di regolare resa di conto.

N. 4433-4434-4435-4436-4431. Venne autorizzato il pagamento di L. 629: 43 a favore di varie ditte in causa fornitura di stampe, oggetti di cancelleria, importo di stoviglie, ed altri oggetti per uso del Collegio Provinciale Uccellis.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 52 affari, dei quali N. 8 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 36 in oggetti di tutela dei Comuni; e N. 8 in oggetti risguardanti le Opere Pie.

Il Deputato Provinciale

MILANESE

Il Segretario

MERLO.

**Il Prefetto della Provincia**

DI UDINE.

Veduti gli articoli 34 e 113 della Legge di Pubblica Sicurezza 20 marzo 1863 e 42 del Regolamento 18 maggio stesso anno, regolarmente pubblicati in queste Province,

*Notifica*

1. Durante il Carnovale, e fino alla mezzanotte del giorno 13 al 14 febbrajo p. v., è permesso di comparire con maschera in pubblico, tutti i giorni non prima delle ore 3 pomeridiane, ad eccezione del Giovedì Grasso e degli ultimi due giorni di Carnovale in cui le maschere restano autorizzate a comparire in pubblico anche nelle ore della mattina.

2. È proibito alle persone mascherate di portare armi, bastoni ed altri strumenti atti ad offendere, di usare fuochi d'artificio, materie combustibili, e cosa qualunque che possa recar danno o molestia altri: di proferire discorsi o parole, come pure di fare atti che possano tornare ad oltraggio delle

persone od essere altrimenti causa di provocazione a brighe o disordini. È loro vietato l'ingresso nelle Chiese, od in altri luoghi destinati al Culto, come anche d'introdursi nelle abitazioni senza il consenso di chi le abita.

3. Il vestiario ed il contegno dei mascherati devono essere tali da non offendere la moralità ed il buon costume, evitando di rendersi in qualunque modo riprovabili per indebiti allusioni.

4. Non è lecito a chiesa di molestare, insultare o besteggiare le maschere in qualunque maniera, e come pure d'importunare perché abbiano a scoprirsi il volto verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di Carnovale.

5. Le contravvenzioni saranno punite a norma di Legge, ed i contravventori, oltre ad essere allontanati dai luoghi pubblici, saranno denunciati alla competente Autorità Giudiziaria, salve le più gravi sanzioni del Codice Penale per il caso di crimine o delitto.

Gli agenti di Pubblica Sicurezza sono incaricati di vegliare per l'osservanza delle presenti disposizioni.

Udine, li 9 gennaio 1872

Il Prefetto  
CLER.



## Annunzi ed Atti Giudiziari

Regno d' Italia

## SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con R. Decreto del 12 Luglio 1870.

## SEDE DELLA SOCIETÀ

In Roma Piazza Capranica, numero 95. — In Firenze, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, numero 10.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 38,000 AZIONI DI LIRE ITALIANE 250 CIASCUNA

## Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 MILIONE ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 AZIONI di 250 Lire ciascuna formanti un totale di 40,000 AZIONI di Lire 250 italiane.

Azioni già sottoscritte Numero 2000 — Azioni da emettere 38,000

## Consiglio d' Amministrazione.

PRESIDENTE Don Augusto dei Principi Ruspoli, deputato al Parlamento. — VICE-PRESIDENTE Dott. Antonio Bulli, neozante e possidente.

## Consiglieri

Conte Giuseppe Manni, senatore del regno. Cav. Giovanni Peruzzi, possidente. Cav. Amerigo Chelli, possidente e appaltatore di opere pubbliche.

Cav. Alfredo Cottani, ingegnere, direttore della Impresa industriale italiana. Cav. Giuseppe Checchetelli, deputato al Parlamento.

Conte Guido Vimercati, possidente. Dott. Mario Beso, possidente. Sig. Etta Boni, neozante e possidente. Magg. gen. Filippo Cerrotti, dep. al Parl.

Cav. Luigi Trevellini, ingegnere. Avv. Enrico Scolatorta. Ing. Pompeo Coltellacci, segretario del Consiglio.

Cav. Vincenzo Tantini, possidente — Conte Domenico Silveri, consigliere della Provincia di Macerata — Cav. prof. Ulisse Cambi.

## PROGRAMMA

La Società cooperativa Immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale dividendolo in 10 Serie di 1000 Azioni, in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in corrispondenza del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana a forma dell'articolo 8° del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni, sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale scopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire, retta dagli uomini che segnano nel suo Consiglio d'Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze, vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savaresi e Bergantina, acquistò in Roma estesi appesamenti di terreno atti alla costruzione, e benché avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella

prima costituzione di un'impresa qualsiasi, poté distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9% come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubbiamente una prova della bontà delle operazioni, alle quali attende questa Società; prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto, allorché cessando Firenze d'esser Capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue Azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per proporre maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior foga la via già seguita e valendosi prudentemente dell'aumentato suo capitale agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a Dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Province e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei Quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà Case, Quartieri ed Opifici pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a Dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

2. Al 7,5 per cento dei benefici netti constatati dal Bilancio annuale.

## Versamenti

I versamenti saranno eseguiti come appresso: Nell'atto della sottoscrizione . . . . . E. 25 Dall'8 al 13 febbraio (reparto dei Titoli) . . . . . 25 Due mesi dopo il reparto . . . . . 75

Totale L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di L. 25 al mese, preventendo i sottoscrittori almeno 45 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libera l'azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6% annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il terzo versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e neozante alla Borsa.

## Pagamenti degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla Sede della Società Piazza Capranica N. 95; a Firenze alla Sede della Società Via del Proconsolo N. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

## Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Dette hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6% annuo, ma anche dei dividendi a dare dal 1° gennaio 1872.

## LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA NEI GIORNI 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, E 15. GENNAIO 1872

In ROMA presso i Sigg. B. Testa e C. Via Ara Coeli N. 51, e alla Sede della Società, Piazza Capranica, 95. — In FIRENZE presso i Sigg. B. Testa e C. Via Martelli N. 4, e alla Sede della Società palazzo Quaratesi, via del Proconsolo 10 e nelle altre Città d'Italia presso i loro Signori Corrispondenti.

**Firenze** — B. Testa e C. Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.

• Banca del Popolo.

• E. E. Oblietti.

**Roma** — B. Testa e C. via Ara Coeli, 51.

• Sede della Società, piazza Capranica, 95.

• Baldini Giuseppe.

• E. E. Oblietti, via del Corso 220.

• Banca del Popolo.

**Torino** — Carlo De Fernex.

• O. Blanchetti.

• Fratelli Sicardi.

• Banca del Popolo.

**Milano** — Compagnoni Francesco.

• Alger Canetta.

• Banca del Popolo.

• Paganini, Saccani e C.

• Banca Popolare.

• Banca del Popolo.

• Ansaldi e Cesareto.

• Edoardo Leis.

• P. Tomich.

• Banca del Popolo.

• Bologna — Banca Popolare di credito.

• Gavarruzzi Luigi e C.

• Sammarchi A. e C.

• G. Gollinelli e C.

• Palermo — E. Denninger e C.

**Napoli** — Banca del Popolo

**Verona** — Figli di Laud. Grego

• Fratelli Pincherli.

• Banca del Popolo.

• Mantova — G. Bonoris.

• Ang. A. Finzi.

• Banca Mutua Popolare.

• Rimini — Banca di sconto.

• G. Semprini e C.

• Modena — M. G. Diona su Jac.

• Eredi di G. Poppi.

• Colli Ignazio.

• Padova — Rizzetti Francesco.

• Leoni e Tedesco.

• Banca del Popolo.

• Graesani Giov.

• Treviso — G. Ferro.

• Treviso — Banca del Popolo

• Orso Pietro e figlio.

• Reggio (Em.) Del Vecchio Carlo.

• Montanaro Prospero.

• Banca Mutua Popolare.

• Reggio (Cal.) De Bene etto Felice.

• Banca del Popolo.

• Vicenza — M. Bassani e figli.

• Banca Mutua Popolare.

• Ferrara — Banca del Popolo.

• Cleto ed Efrem Grossi.

• Livorno — Banca del Popolo.

• M. Levi di Vita.

• Ravenna — Banca del Popolo.

• Frat. Ortolani.

• Parma — G. Varanini.

• Chiavari — Banco di sconto.

• Chiavari — Frat. Rocca.

• Macerata — Banca Comun. delle Marche.

• Banca Pop. della provincia.

• Sassari — Frat. Fumagalli.

• Banca del Popolo.

• Barletta — Teod. Bricces e figli.

• Bari — Banca del Popolo.

• Traversa Martino F.

• Faenza — Banca Popolare.

• Lugo — Banca Popolare.

• Piacenza — Banca Popolare.

• Banca del Popolo.

• Cella e Moy.

• Orcesi Pietro.

• Trento — Banca Popolare.

In UDINE presso G. B. Cantarutti, A. Lazzanutti, Banca del Popolo ed Enrico Morandini.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.